

Salvatore Santuccio, *Uno Stato nello Stato. Sette segrete, complotti e rivolte nella Sicilia di primo Ottocento*, Acireale, Tipheret, 301 pp., € 30,00

Il volume affronta il tema dell'associazionismo segreto nella Sicilia del primo '800 ponendo al centro, in maniera molto condivisibile, il rapporto tra la galassia settaria e precisi contesti locali, dispiegati su un intrigante equilibrio di scale: regionale, provinciale, cittadina. Basandosi su un *set* archivistico notevole per quantità e qualità, l'a. ricostruisce con dovizia di particolari il percorso accidentato della Carboneria siciliana dalla fondazione delle prime *vendite* nel regno napoletano (alla vigilia della stagione murattiana, e in continuità solo parziale con la tradizione massonica europea) fino ai fatti rivoluzionari del 1820. Fatti che – questa la tesi portante e per certi versi tradizionale – ne svelano il profilo frammentario e disgregato, determinandone il fallimento.

Il libro si compone di sei capitoli tematici, dedicati rispettivamente: alle origini della Carboneria; al dibattito sulle riforme nella Sicilia tra l'amministrazione inglese e quella duo-siciliana; alla progressiva diffusione delle logge di orientamento filo-costituzionale; alla rivolta palermitana del 1820; alla retorica della sedizione; ai conseguenti provvedimenti repressivi della monarchia borbonica. Si delinea così un quadro frastagliato e avvincente delle modalità di pensiero e azione del settarismo in un senso riformatore e partecipativo, democratico almeno in potenza, entro una cornice concettuale debitrice non soltanto degli influssi «giacobini», ma anche e forse soprattutto, suggerisce l'a., della stessa dominazione inglese.

L'archivio non è il solo motore dell'argomentazione, che viceversa si giova di uno sguardo sensibile alla comunicazione politica dei diversi attori in campo – rivoluzionari e reazionari, parlamentaristi e assolutisti, agenti diplomatici e ministri di polizia come il controverso principe di Canosa, organizzatore della contro-setta dei Calderari –, oltre che alla stampa governativa o clandestina, strumento utile per misurare la temperatura di una sfera pubblica estremamente fluida.

Nel corso del racconto, invero a tratti eccessivamente didascalico, la tensione resta palpabile tra una progettualità orientata ideologicamente (le parole chiave sono quelle: costituzione e indipendenza) e l'individuazione, volta a volta, di fazioni scomponibili e ricomponibili, obiettivi strategici, nemici interni ed esterni. Con l'acquisizione, non scontata, di osservare da vicino un brulicante panorama fatto di personaggi noti e meno noti, opportunisti e idealisti, patrioti e criminali comuni, piccoli interessi di bottega e grandi slanci utopistici.

Nel complesso il volume, pur non sviluppando un dialogo soddisfacente con la storiografia internazionale sui *secret studies*, rappresenta un contributo ricco, intelligente e prezioso allo studio delle pratiche e dei discorsi della clandestinità politica e del conflitto informale, aprendo a ulteriori sviluppi in materia.

Giulio Tatasciore